
Il successo della Festa del cinema di Roma

Autore: Mario Dal Bello

Fonte: Città Nuova

Il pubblico ha premiato Santa subito di Piva: una storia vera, di coraggio e di purezza.

Per una volta il cinema non si autopremia con i soliti noti, i filmmoni internazionali, le anteprime mondiali: che fanno bene alla pubblicità, sia chiaro, ma non basta. Certo sono benvenuti lavori come **The Irishman** di **Scorsese** o **Il Peccato** di **Konchalovski**, che ha chiuso la Festa del cinema di Roma, biografia poco convenzionale di un Michelangelo non idealizzato e su cui torneremo. E sorvoliamo sui film italiani, dignitosi ma ripetitivi. Il pubblico ha sete di autenticità. Ha premiato con una standing ovation il docufilm [Santa subito di Alessandro Piva](#), il regista salernitano, classe 1966, autore di opere premiate come **LaCapaGira**, **Henry**, **Milionari**. Il film sulla ragazza pugliese [Santa Scorese](#), assassinata il 15 marzo 1991 da uno stalker che la perseguitava da tre anni – di cui s'è già parlato su questo sito –, con la sua vittoria segna una felice inversione nei gusti della gente. Forse stanco della serialità di storie o di commedie già viste, di filmmoni americani come di quelli anche italiani un po' cervellotici - non ce ne voglia **Cristina Comencini** con il suo **Tornare** -, il pubblico ha voluto premiare una storia di coraggio, di sangue e diciamo pure una parola oggi diventata tabù: di purezza. Certo, il tema della violenza sulle donne è attuale e stringente, ha commosso, ma è anche la vita della ragazza credente, vivace, moderna e aperta ad un futuro di generosità ad avere scosso l'attenzione. Fa piacere l'inversione di tendenza e fa sperare anche che i registi nostrani siano più coraggiosi e cerchino soggetti forse più rischiosi, ma veri, che colpiscono al cuore le persone. La vittoria del docufilm poi acquista un sapore particolare, sapendo che in competizione c'erano i lavori di Scorsese e di **Edward Norton**, che non sono gli ultimi arrivati. Forse la gente è sazia ed ha voglia di semplicità e di verità. Il festival parallelo, ossia **Alice in città** ha premiato lavori di riscatto e di fantasia. Miglior film **The Dazzled** di **Sarah Succo** (storia della dodicenne Camille che cerca la libertà), miglior regia a **Lorenzo Mattotti** per lo spiritoso **La famosa invasione degli orsi in Sicilia**, tratto dal racconto di **Buzzati**. Soddisfazione per i dirigenti **Antonio Monda** e **Laura Delli Colli**: tutto in crescita, dai biglietti venduti ai giornalisti accreditati, agli ingressi in sala, e così via. In effetti, la Festa rischia di diventare un gioiellino, come l'ha definita già **Aldo Cazzullo** sul **Corsera**. Speriamo. Certo, finita l'inutile contrapposizione con Venezia e Torino, la rassegna romana sta diventando quella che è la sua vocazione: un viaggio in tutto il cinema, nei vari generi, tra restauri del passato e aperture sul futuro, dialoghi e premi con personalità e aria serena un po' in tutta la città del cinema quale è di fatto Roma. La strada però è ancora lunga, perché ad esempio **Santa Subito** non ha trovato ancora una distribuzione, la capitale non è un esempio di decoro e l'organizzazione ha bisogno di migliorare. Ma la Festa cammina con le sue gambe. E questo è già molto.